



Il Maestro Angelo Schirinzi del " Città di Conversano " e suo fratello Nino ( entrambi con gli occhiali scuri ) con alcuni componenti del Comitato/Festa della Fontana.

La Statua della Madonna della Fontana in una strada cittadina con i Portantini e due Carabinieri in Alta Uniforme.



## TORRE MAGGIORE

### FESTA DELLA FONTANA

### FESTA DELLA PRIMAVERA



(Severino Carlucci senior) - Riuscitissima, anche per quest'anno, la festività in onore di Maria Santissima della Fontana che può definirsi la "Festa della Primavera".

Come di consueto i festeggiamenti sono iniziati con la benedizione di ogni sorta di automezzi conclusasi con l'incendio di una fragorosa "batteria alla bolognese", offerta dagli autotrasportatori locali. Rispettata la tradizione con la deposizione di una corona di fiori al Monumento dei Caduti, con il Comitato festa la completo, e la Banda "Luigi Rossi" con la nuova divisa (giacca beige e pantaloni neri). Poi la solenne processione del Simulacro per le vie cittadine, che protrattasi per quattordici ore in due giorni, è stata salutata da centoventi batterie pirotecniche, rese viepiù temerarie per la presenza di numerosi sanseveresi che le precedevano correndo, coinvolgendo anche diversi torremaggiorese.

Tre sono state le innovazioni caratterizzanti la festa di quest'anno: le due bande al seguito della Processione (la locale Rossi e quella di Conversano), che ad un certo punto della processione hanno eseguito marciabili insieme; l'istituzione di un concorso da parte del Comitato festa inteso a premiare il migliore dei sette quartieri costituiti per l'abbellimento con striscioni, festoni e maxi-foto (una manifestazione da terzo mondo come da qualche tempo usa a San Severo, grazie ad una finocchiona, n.d.r.) ed infine l'invadenza delle bancarelle, troppe in verità, gestite da venditori ambulanti orientali.

Molto seguite dagli appassionati le esecuzioni della mitica banda "Città di Conversano", mentre una speciale menzione merita la sfarzosa luminaria che ha destato ammirazione anche dei forestieri.

Il momento più solenne della intera festività è stato costituito dal "silenzio fuori ordinanza" eseguito presso il Monumento dei Caduti ed ascoltato in religioso silenzio dalle migliaia di presenti ammassati nella Piazza e nelle strade ad essa adiacenti.

Ammantato della consueta solennità è stato il rientro del Simulacro di Maria Santissima della Fontana nel Santuario, a Lei dedicato, nel quale è stata celebrata dal parroco don Dario Faienza una messa in suffragio degli ex portantini deceduti.

E' stata notata l'assenza a seguito della processione della delegazione dell'Associazione "Tre Torri", che in Torino ogni anno, a fine maggio, festeggia Maria SS.ma della Fontana.

L'ultima sera dei festeggiamenti è stata dedicata ai giovani, con il concerto di Silvia Mezzanotte e l'accensione di tre "batterie alla bolognese", che, con i loro botti finali, hanno posto la parola fine alla festa e dato appuntamento per quella di San Sabino.

Uno studio fatto in Campania, presentato a Napoli, conferma che lo smaltimento abusivo dei rifiuti rappresenta un fattore di rischio rilevante per la salute: +9-12% di mortalità, +84% di malformazioni

## DISCARICHE ILLEGALI: minaccia per la salute

In particolare, negli otto comuni a maggiore esposizione allo smaltimento abusivo si rileva un'impennata dei tassi di mortalità generale del 12% tra le donne e del 9% tra gli uomini.

(PiMa - FLIP) - Tre reati contro l'ambiente ogni ora, un giro d'affari di 23 miliardi di euro, una montagna di rifiuti alta come il Gran Sasso che sparisce nel nulla ogni anno, un traffico di animali selvatici per oltre 3 miliardi ogni anno, migliaia di case abusive (30 mila solo nel 2006). Questi i numeri della criminalità ambientale raccolti nel "Rapporto Ecomafia 2007" di Legambiente. Nel 2006 sono state accertate dalle forze dell'ordine 23.668 infrazioni e le quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa (Sicilia, Calabria, Puglia e Campania) sono stabilmente ai primi quattro posti della classifica con il 45,9% dei reati ambientali.

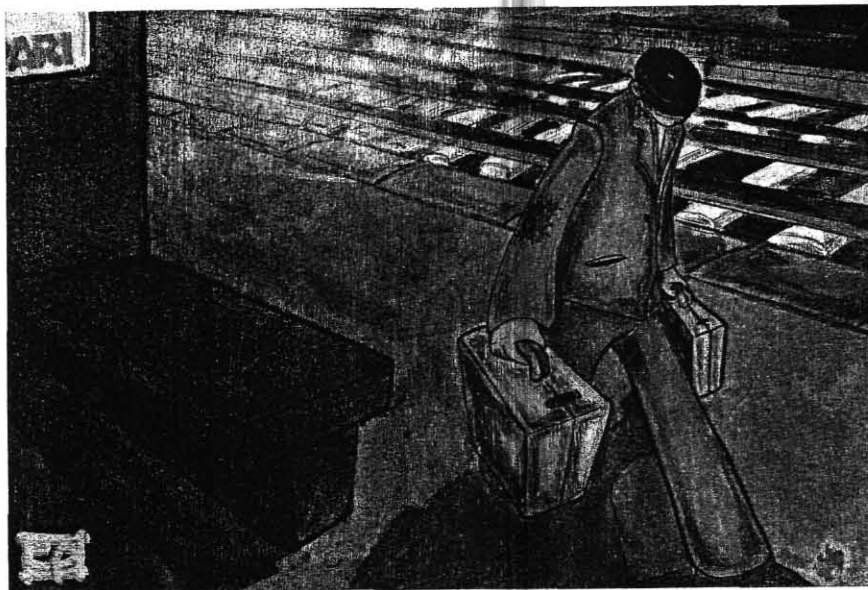


L'allarme rosso arriva dal fronte rifiuti soprattutto quelli speciali, pericolosi e non. Quelli fatti sparire nel nulla sono almeno 26 milioni di tonnellate, circa il 25% del totale prodotto e il business della "Rifiuti Spa" cresce in un anno del 38%. La Cina diventa la nuova meta delle ecomafie ma tra le mete dei traffici illegali

## SAN SEVERO: crisi idrica comparto agricolo

L'Amministrazione Comunale è particolarmente sensibile al delicato momento che sta vivendo il comparto agricolo del territorio di competenza. Il Vice Sindaco con delega alle Attività Produttive nei giorni scorsi ha ricevuto una delegazione di agricoltori e produttori di pomodori e/o prodotti ortofrutticoli i quali hanno riportato all'Amministrazione Comunale sanseverese lo stato di disagio vissuto in questo particolare momento dal settore, anche e soprattutto a seguito delle recenti disposizioni emanate dal Consorzio di Bonifica, che ha deciso di fronteggiare la crisi idrica e la carenza di acqua nei bacini artificiali e non, con un drastico provvedimento di razionalizzazione delle forniture idriche a scopo irriguo. "I nostri produttori - ha chiarito in merito il Vice Sindaco - sono assai preoccupati, e l'Amministrazione Comunale con loro, perché a fronte di un fabbisogno medio di 2000-2500 metri cubi per ettaro di acqua occorrente per le coltivazioni, il Consorzio ha deciso che ne saranno erogate solo 600 per ettaro, il che vuol dire che le coltivazioni subiranno gravi danni e con esse ci sarà una pericolosa involuzione anche sotto il profilo occupazionale ed economico. Le piogge cadute la scorsa settimana hanno aumentato notevolmente le riserve ed ora solo nell'invaso di Occhio vi sono ben oltre 140 milioni di metri cubi d'acqua, mentre qualche settimana fa si rischiava di scendere sotto i 100 milioni. E' un dato che ci autorizza a ben sperare e che potrebbe consentire differenti valutazioni da parte dell'Ente nell'immediato futuro". Per questi motivi, il Sindaco ed il Vice Sindaco, hanno chiesto all'Amministrazione Provinciale, ed in particolare all'Assessore con delega alle Risorse Territoriali, di convocare un tavolo tecnico-istituzionale con una riunione da tenere nel più breve tempo possibile allo scopo di meglio monitorare e valutare l'attuale situazione e discutere di iniziative da intraprendere a favore del settore agricolo.

Sabino Ferrante



## Sud-Nord: destinazione FIAT

Prefazione di Domenico Mungo



A Torino, lo scorso anno, dopo il rientro della Statua della Madonna della Fontana nella Parrocchia di San Francesco dalle Stimate, mentre conversavo con i miei familiari, vengo avvicinato da una persona di mezza età che per prima cosa mi chiese se fossi il Giornalista Severino Carlucci ed avutone risposta affermativa mi disse di chiamarsi Sabino Ferrante e di essere nativo di Torremaggiore, poi aggiunse di avere scritto un libro mostrandomi la copia che aveva in mano.

Ferrante è un cognome Torremaggiorese e gli chiesi a quale famiglia con questo cognome appartenesse; mi disse di attendere un poco e si presentò poco dopo con una persona anziana che conoscevo abbastanza e che era suo Padre.

Mi disse anche che il giorno prima aveva consegnata una copia del suo libro al Sindaco Alcide Di Pumpo il quale, a sua volta, gli promise di presentare il libro al grosso pubblico in una conferenza da tenersi in Torremaggiore.



Sabino Ferrante ed il suo anziano Genitore.

Aspettavo di leggere questo libro del Ferrante qualche giorno prima della conferenza di presentazione promessagli da Sindaco Di Pumpo anche nella eventualità di una recensione da pubblicare su una testata giornalistica che si avvale della mia collaborazione oppure di un mio eventuale intervento durante la presentazione.

Ma la conferenza promessa dal Sindaco non ha avuto luogo oppure, qualora è stata fatta non ne ho saputo niente ragion per cui di questo libro ho letto soltanto il titolo di copertina pur avendolo sempre a portata di mano.

La sera di Sabato 12 Maggio 2007, dopo la trasmissione televisiva " Ulisse, il piacere della scoperta ", prendo tra le mani " Sud Nord : destinazione FIAT " e nel giro di tre ore, cioè fino alle due del mattino, anzi della notte, di Domenica, lo leggo senza interruzione restando alquanto perplesso dopo la lettura.

Sono nato a Torremaggiore dieci anni prima di Sabino Ferrante e ci ho sempre vissuto tranne i due periodi di vita militare : come Combattente nella Guerra di Liberazione e poi di leva e come manovale per un periodo di quattro mesi in un cantiere ed in una fabbrica di Torino.

Le vicissitudini dei miei concittadini, storiche, politiche, culturali ed economiche le ho descritte in una trentina di libri e le ho riportate in cronaca in circa quomila articoli giornalistici senza tralasciare il lavoro dei campi.

Ho mangiato anch'io il pane nero e le cicorie selvatiche ed ho conosciuto anch'io la "mano pesante" del Prete Insegnante don Peppino Lariccia ed ho assistito ai bombardamenti che "Liberator" e "Fortezze Volanti" americane effettuavano su Foggia.

Quello che ha prodotto in me tanta perplessità questa lettura consiste in questo: Sabino racconta dei fatti accaduti quando lui era in età scolare e lo fa -- episodi familiari a parte -- rivangando dalla sua memoria di uomo maturo fatti realmente accaduti e da lui appresi per "sentito dire".

Alcuni di quei fatti li ho vissuti in prima persona e per la precisione:

I soldati tedeschi non ci imposero il coprifuoco perchè esso ci è stato imposto dal Governo Badoglio dopo il 25 Luglio 1943 e i soldati tedeschi si comportarono sempre in modo pacifico nei confronti dei torremaggioresi sia prima del 25 Luglio che dopo l'otto Settembre 1943 a parte la retata o rastrellamento che fecero per la coglitura delle mandorle il 15 nella tenuta di Salvatore De Vito. Essi lasciarono in perfetto ordine Torremaggiore nel pomeriggio di Domenica 26 e si attestarono nei pressi del "Bosco Paziienza" e questo lo riporto non tanto per contestare Sabino Ferrante ma per il rispetto della verità storica.

In quel periodo "fare 'ndu macinillo" era un'attitudine praticata da molti se si voleva ricavare un poco di farina per ricavarne pane o pasta e si macinava a mano il grano che si spigolava o quello che si andava a comprare di contrabbando nelle masserie situate nei pressi di Foggia prima dell'arrivo dei bombardieri alleati.

A quei tempi si canticchiava a "sfottò": "Quant'è fess Musolino/ 'nt'ogni casa nu mulino/ Quan pass n'atu iurn/ 'nt'ogni casa sta nu furn".

Nel suo libro Sabino Ferrante rievoca la figura patetica di "Hallò Giammetti?" il vecchio e spassoso Antonio Donadoni che dopo essere stato tanti anni negli Stati Uniti a vendere bibite e sandwich negli stadi americani era ritornato in paese vendendo i "giammettini", caramelline di sua fabbricazione.

Ci descrive anche la figura del "caporale" in modo errato per quei tempi.

Oggi con il termine disgustoso di "caporalato" si designa la losca attività di un individuo che sfrutta il bisogno di lavoro altrui per il proprio tornaconto ma a quei tempi il "caporale" era o il capofila momentaneo della "scala degli zappatori" o il più competente in una squadra di potatori oppure il caposquadra del metaroli che abbigliava la paglia durante la trebbiatura.

Forse lui scambia il "caporale" con il "ciaciacco" un altro sprezzante individuo al servizio della grossa proprietà terriera che esercitava la sua autorità a colpi di "caravasciate", scudisciate che cessarono quando noi, contadini e braccianti del Sud glie le togliemmo di mano accarezzando con esse i loro fondoschiena, cosa che gli operai della Fiat non sono stati capaci di fare nei confronti dei "ciaciacchi" di fabbrica.

Lo "Stukas" tedesco schiantatosi contro un pino della tenuta Ciaccia sulla strada di Pagliaravecchia venne piantonato da un milite armato di moschetto per cui era impossibile avvicinarsi per trafugare cuscinetti a sfere; i cuscinetti a sfere vennero trafugati dalle carcasse di quel paio di Fortezze volanti che, colpiti dalla contraerea tedesca, impossibilitati ad atterrare presso Foggia, caddero sul nostro territorio dopo che l'equipaggio si era paracadutato.

Quello che di più sconcerta dai ricordi infantili riportati dal Ferrante nel suo libro è quello relativo ad un triste evento che ho assistito di persona: i soldati tedeschi lasciarono Torremaggiore il 26 Settembre 1943 e le truppe inglesi avevano occupato Foggia per cui il nostro Paese era "terra di nessuno". La mattina del 28, mentre in San Severo gli affamati saccheggiarono e dettero alle fiamme il Pastificio Casillo e alcuni artiglieri tedeschi distruggevano con il loro cannone nascosto presso il macello sei autoblindo inglesi partiti da Foggia in avanguardia verso San Severo da Torremaggiore partì la Compagnia "appiedata" dei "Sammichelari" diretta a

Montesantangelo per partecipare il giorno dopo alla " Sagra " di San Michele Arcangelo incurante del fatto che proprio quella mattina San Severo venne salvata da un bombardamento aereo che gli Alleati si apprestavano a fare in reazione all'abbattimento delle sei autoblindo e ad evitare questo bombardamento fu l'intervento del Capitano dei Carristi Alfonso Verderame che, proveniente dalla Jugoslavia con mezzi di fortuna, vi si era fermato per poi proseguire verso la sua Reggio Calabria.

Sabino Ferrante sbaglia di grosso quando riporta nel suo libro l'episodio culminato con l'abbattimento a colpi di mitragliatrice sparati dai soldati canadesi del " sidecar " di due soldati tedeschi e l'errore lo commette spacciandosi come " testimone oculare ".

La mattina del 29 Settembre 1943 - questa è la data precisa di quel fatto -- mentre alcuni giovani si erano recati a San Severo per " invitare " gli inglesi a " liberare " Torremaggiore, un nutrito gruppo di dimostranti frammisti a militari " sbandati ", dopo avere saccheggiato l'Ufficio di Collocamento situato alle spalle di casa mia, si diressero a saccheggiare la cosiddetta " casa del fascio " situata nel piano superiore del castello ducale e i gagliardetti trovati in questo saccheggio vennero ammassati sopra una fascina di sarmenti dietro il portone della casa dell'ex gerarca Angelo Maria Lamedica con l'intenzione di appiccarvi il fuoco.

Il Commissario Prefettizio ordinò a Carabinieri e Vigili Urbani di armarsi dei moschetti in dotazione e di piantonare il Municipio dove i dimostranti si accalcarono maggiormente. In quel " vossa vossa " tra dimostranti e Carabinieri un colpo di moschetto uccise il bracciante agricolo Emilio Celeste in mezzo alla folla.

A quel colpo di moschetto seguì il lancio di una bomba a mano che provocò qualche ferito, per fortuna leggero, che fece disperdere momentaneamente i dimostranti i quali poco tempo dopo si ricompattarono ed incominciare a gridare " Arrivano gli inglesi " disponendosi a riceverli lungo il Rettifilo e davanti al Municipio. Ma la gente applaudì al grido di " viva gli inglesi " a due soldati tedeschi sopraggiunti in motocicletta e non in sidecar i quali, tra i battimani ed il fuggi fuggi generale, nel timore di venire catturati, carcarono sulla loro moto l'Appuntato dei Carabinieri -- che non si chiamava Contaldo perchè contaldo venne nel 1950 -- e si rifugiaronο barricandosi nella casa di costui lasciando la moto sotto casa. In quel momento sopraggiunsero due Jeep con i soldati della " Prima Brigata Ebraica Canadese " che guidati sul posto da alcuni cittadini colpirono con una scarica della loro mitragliera la moto tedesca costringendo i due tedeschi ad arrendersi.

Sono stato testimone oculare in questi episodi concatenati tra loro e li ho riportati in un racconto intitolato " Il giorno più lungo per i Torremaggiorese " scritto su richiesta del figli del bracciante Emilio Celeste.

Sabino Ferrante, dunque, non poteva trovarsi quella mattina presso il Municipio mentre si recava a scuola perchè le scuole erano chiuse in quei giorni e vennero riaperte soltanto nel Dicembre successivo quando il fronte si era stabilizzato sulla " Linea Gustav ".

Nella memoria di una persona adulta i ricordi affiorano più nitidi riguardanti le vicissitudini di quando si aveva disassette anni imperniati sulla realtà anzichè sui sogni e sulla fantasia di quando di anni se ne aveva sette.

Nel prosieguo del suo libro Sabino Ferrante ci racconta il suo apprendistato come operaio in " sott'ordine " della Fiat alle prese con i vari " ciaciacchi " che si avventavano come avvoltoi sui trasmigrati dal Meridione in cerca di lavoro e lo fa in una maniera scorrevole in uno stile letterario accessibile anche a chi ha poco dimestichezza con la Letteratura cosiddetta " classica ". Che ai socialcomunisti erano interdette l'accesso alla carriera militare o a quella civile quando la " baracca " era gestita dai " biancofiori " e dai loro tirapiedi qualunque. Mentre lui era intento alla pulitura delle vasche dalle vernici e sempre a contatto con i solventi che gli avrebbero causata la malattia " professionale ", noi del Sud, con

la parola d'ordine " La terra ai contadini " lottavamo per la Riforma Agraria ed una volta ottenutola anche se incompleta per mancanza di infrastrutture, ci lasciammo incantare dal mito Fiat anche se attorno ad esso circolavano voci come " il reparto Stella Rossa " e quelle delle azioni della guardia ciacciacca "Frankenstein ".

La Fiat aveva in quegli anni una settantina di rappresentanti parlamentari e preoccupata da una eventuale lotta congiunta tra contadini del Sud ed operai del Nord, sempre considerando il Meridione d'Italia una colonia piemontese da sfruttare al meglio delle sue risorse, mise nelle condizioni tanti meridionali di trasferirsi a Torino per costituire una " massa di riserva " da impiegare per tenere a bada i propri dipendenti mettendoli di fronte all'alternativa " o piegare la testa o perdere il lavoro ".

Incominciò allora l'esodo di massa "; i miei due fratelli e tre delle mie sorelle trasmigrarono a Torino e lo feci anch'io per un periodo di quattro mesi che va dal Novembre 1961 al Febbraio successivo.

Sabino Ferrante nel suo lavoro e nella sua lotta " non violenta " all'interno della Fiat non aveva nessuno alle spalle come rinforzo. Io non entrai in Fiat ma prestai il mio lavoro prima in un cantiere edile e dopo in una carrozzeria e non mi sono lasciato sopraffare lo è stato perchè alle mie spalle avevo tre rinforzi : il Partito Comunista, una approfondita Cultura generale e la capacità di alzare la voce o di menare le mani contro qualche ciacciacco.

Anch'io sono partito alla volta di Torino con il mio " sogno nel cassetto " costituito da un Attestato da Disegnatore Tecnico conseguito alla scuola serale frequentata per tre anni, poi, questo mio sogno, venne infranto dalla realtà.

Rivestivo la carica istituzionale di Capogruppo Consiliare del P.C.I.; e la Sezione mi impose di rientrare e mio Padre, dal canto suo mi scrisse dicendomi " o ritorni in Paese oppure vendo tutto ".

A queste due ingiunzioni, non mi presentai al colloquio fissatomi dalla " Westinghouse ", misi una croce su Torino e ritornai a zappare la terra, mia ed altrui.

Esisteva la questione della mancanza di iscrizione alla Mutua Malattie e per poterla ottenere a quei tempi bisognava fare il " Do ut des " con qualche padrone ~~tra~~ tramite il suo ciacciacco, cosa che mi sono sempre rifiutato di fare per mantenere intatta la mia dignità di contadino e di comunista. Poi venne la Mutua per i Coltivatori Diretti e la questione venne risolta.

Sabino Ferrante parla nel suo libro della funzione ormai fasulla dei vari sindacati ormai ridottasi a funzione burocratica e non più basata sulle lotte.

Ora viviamo in un periodo di immigrazione da parte di extra e neo comunitari che ha dato vita alla recrudescenza del lavoro nero e del nuovo caporalato che lo gestisce ma che stiamo provvedendo ad eleminarlo " costi quel che costi ".

---

Questa è la mia impressione " a caldo " maturata in seguito alla lettura del libro di Sabino Ferrante, una lettura che consiglieri soprattutto a quei giovani Torremaggioresi che, ottenuto il Diploma, emigrano verso il Nord in cerca di occupazione invece che restare in loco a lottare per migliorare le proprie condizioni.

Madre Terra è generosa con tutti i suoi figli. Noi produciamo tanto e se riusciamo a trasformare in prodotto rifinito tutti i prodotti agricoli che produciamo non avremo bisogno né dell'emigrazione forzata e né della Fiat.

Torremaggiore, 16 Maggio 2007.

Severino Carlucci  
*Severino Carlucci*

malsano del suo simbolo di "progresso". Ed è attorno a questi due luoghi simbolici, l'un dentro l'altro, l'uno irrimediabilmente non svincolabile dall'altro, che si dispiega la storia di Sabino. (...)

La storia di Sabino ha già avuto voce nel documentario "Il Reduce" di Pier Milanese e Monica Affatato, presentato al Festival del Cinema Giovani di Torino nel 1999. Recentemente, il 18 gennaio del 2005, è stata anche protagonista della trasmissione televisiva "La Venticinquesima Ora", trasmessa su La7 e dedicata alle vicende della Fiat e alle storie dei suoi operai.

Il volume è stato presentato in occasione della Fiera del Libro di Torino del corrente anno, all'interno della Manifestazione collegata "Fahrenheit Tram" organizzata dalla Biblioteca della Presidenza del Consiglio Regionale del Piemonte e dalla omonima trasmissione radiofonica della RAI, Radio Tre, riscuotendo un notevole successo.

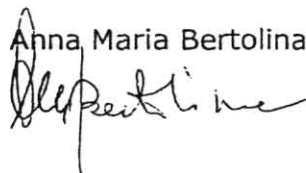
Crediamo che per ciò che rappresenta, per i suoi contenuti sconosciuti soprattutto alle nuove generazioni, per il suo messaggio di grande coraggio umano e civiltà, per il suo enorme valore di testimonianza, questo libro meriti un'ampia divulgazione e un incondizionato sostegno.

Per questo riteniamo giusto affidarlo alla Sua lettura e all'appoggio alla diffusione che Lei potrà dare.

Certi della Sua preziosa collaborazione, ringraziamo sin d'ora per la cortesia e l'attenzione.

Cordiali saluti.

Anna Maria Bertolina





Torino, luglio 2005

La nostra casa editrice ha recentemente pubblicato il volume:

Sabino Ferrante, *Sud-Nord: destinazione FIAT*

pp. 64, Euro 6,00

ISBN 88-7763-581-9

all'interno della nostra Collana di narrativa "Torchio Orafo. Testimonianze".

"Testimonianze" è una Collana che si propone come un distillato di nomi di Autori inediti e si segnala per la poliedricità della propria produzione in catalogo, che fa di un solo creativo un multiforme fulcro di differenti espressioni intrecciate le une con le altre. Nasce quindi da questa volontà di intenti per raccogliere storie di donne e uomini comuni che narrano il romanzo della vita con le parole di tutti i giorni, raccontando, attraverso un segmento delle proprie esistenze, frammenti di storia delle nostre città e dei nostri tempi, accomunate al mondo intero in un infinito "navigare" nella commedia umana dei sentimenti e della dignità. Storie di viaggi dell'anima, storie di immigrazione e dolorosa affermazione della propria libertà, storie di disarmante semplicità poetica che rinchiudono sulla pagina bianca il senso e il peso di un'epoca vissuta dall'interno. La Testimonianza che diviene quindi genere letterario, testamento spirituale e morale dell'individuo, per conoscere, ricordare e non dimenticare.

La storia narrata da Sabino Ferrante, nato a Torremaggiore (Fg) il 30 dicembre 1936 e trasferitosi a Torino nel 1953 per essere impiegato come operaio presso la Fiat, ben rappresenta l'intento della Collana. Ferrante traduce sulla pagina l'epopea di un'intera generazione e di un'intera classe sociale, con la semplicità e l'umanità degli uomini normali. Di quegli uomini che hanno subito e fatto la Storia e che ad essa sono sopravvissuti per raccontarcela. Un'autobiografia che si trasforma in uno spaccato della Storia civile e sociale di questo Paese, dove il dramma privato è figlio di quello collettivo, dove la malattia professionale diviene non l'anomalia ma la regola per migliaia di lavoratori. Ma tutto questo Ferrante lo fa senza mai forzare i toni, con una narrazione lieve e lucida riuscendo a semplificare le vessazioni in fabbrica e la controversa storia sindacale dell'ultimo quarantennio del secolo scorso con analisi lucide e disarmanti.

Citiamo di seguito un breve estratto della Prefazione al volume, scritta da Domenico Mungo.

(...) Questa è la storia di un uomo che viene sradicato dalla sua terra, costretto a viaggiare per centinaia di chilometri, diciamo circa un migliaio, arrivare in una città del nord, Torino, per lavorare e contrarre una malattia professionale nel ventre più

CONCLUSIONE .

=====

E' trascorso un anno ormai dall'ultima Festa dei Fontanari di Torino durante il quale Sergio Chiamparino è stato riconfermato Sindaco del Capoluogo Piemontese ed il mio carissimo Compagno Gino Saragnese è stato nominato Assessore della Città di Torino con delega alle Risorse Educative.

Mi sono rivisto un paio di volte con Rocco Buttiglione, non come Presidente dello U.D.C. o come Senatore della Repubblica ma come ex Tenente dei Granatieri di Sardegna in quanto vorremmo invitarlo, come Granatiere Pugliese, alla cerimonia delle Pergamene/Ricordo che la locale Sezione ed il Centro Regionale dell'Associazione dei Granatieri intende consegnare ad una trentina di ex Combattenti Pugliesi della seconda guerra mondiale.

Ho scritto questo libro nello spazio di quattro giorni tralasciando brevemente i lavori di campagna ed avendo cura di rispettare la cronologia.

L'ho intitolato " I Fontanari di Casa Puglia " pur sapendo che sui " foggiani " ricevuti a Palazzo Cisterna dal Presidente della Provincia di Torino Saitto incombe la minaccia rappresentata dal tentativo proposto da qualche secessionista di volere aggregare la Provincia di Foggia alla Regione Molise in una nuova Regione da esso chiamata " MOLDAUNIA ".

Ho trascorso un anno nella consueta normalità partecipando alle diverse manifestazioni cittadine e mantenendo buoni rapporti con compagni, amici e conoscenti.

Una brutta notizia mi ha rattristato in questi ultimi giorni: quella appresa dai manifesti di lutto ed a " tumulazione avvenuta " della dipartita del carissimo Compagno Pasqualino Ricciardelli i cui rapporti reciproci furono racchiusi negli incontri-scontri sul campo politico e nel reciproco scambio di libri.



Il Professore Pasquale Ricciardelli.

Torremaggiore, 16 Maggio 2007.

Severino Carlucci.